

Fials Confisal denuncia la presenza di avanzi di cibo ed escrementi in alcuni locali dell'Umberto I

Il Policlinico che non ti aspetti

La replica della struttura: stanze mai utilizzate

di Maria Giulia Mazzoni

In seguito a un sopralluogo effettuato nella clinica di Ginecologia in due stanze sono stati trovati avanzi di cibo, escrementi umani, scatolette di mangime per cani oltre a materassi fetidi buttati a terra che denotavano la presenza di alcune persone all'interno della struttura ospedaliera. La notizia, di quelle destinate a sollevare polemiche ed interrogativi, è contenuta in una denuncia di Gianni Romano, segretario regionale della Fials Confisal, che poi prosegue: "È davvero preoccupante che in queste ore quando sotto i riflettori della Regione c'è finito il Policlinico Gemelli per alcuni casi di Tbc anche nell'altro policlinico della Capitale, l'Umberto I, emergano situazioni a dir poco sconcertanti. Chissà se fossero clochard o altro, ma è necessario che intervenga l'autorità regionale visto che in questo caso specifico i vertici del nosocomio e altrettanto il servizio di vigilanza non sono stati in grado di evitare queste intrusioni". "Inoltre c'è da aggiungere che questi fatti sono avvenuti nella clinica di Ginecologia da poco ristrutturata. Peraltro il sopralluogo per effettuato ha fatto emergere anche problematiche gestionali sulle quali servirebbe un ulteriore intervento regionale. Infatti - prosegue Romano - i lavori di ammodernamento eseguiti recentemente non hanno provveduto a far sì che le camere rispondessero agli stan-

dard delle disposizioni di edilizia sanitaria in vigore. Vale a dire che le camere a 2 letti non rispettano i 9 metri quadri per paziente e sono dotate di lavabo e di doccia nel bagno ma non di wc". "Quanto detto riguarda tutti i 34 posti letto che nei documenti licenziati nell'aprile del 2010 sono denominate "camere doppie con bagno privato" anche se non hanno i requisiti. Oltre al fatto che - precisa Romano - la ristrutturazione viene definita "in conformità ai criteri di accreditamento vigenti".

"Invece, nulla è più falso. Anzi la Clinica ginecologica assieme ad altri reparti ma ancora privi di bagni potrebbe essere a rischio di accreditamento. La Regione e quindi il presidente e commissario ad acta per la sanità Polverini dovrà rilevare la gravità dei fatti e avviare un'indagine con l'aiuto del direttore generale in carica. Professionalità non nuova affatto, alla struttura ma che la conosce profondamente e nei dettagli contando che vanta incarichi nell'azienda da oltre un decennio sicuramente avrà provveduto ad informare le autorità competenti delle sospette intrusioni nelle stanze dell'Umberto I. Serve un cambio di passo nella politica sanitaria e invece quello che vige - conclude Romano - è solo uno scoraggiante ridimensionamento in peggio che produrrà verosi-

milmente l'aberrazione dell'assistenza sanitaria pubblica ai cittadini del Lazio senza via d'uscita". Denuncia pervenuta al Policlinico Umberto I che tuttavia replica prontamente: "I locali di cui si parla sono chiusi, mai consegnati e mai adibiti ad uso assistenziale; è stato effettuato un sopralluogo dalla Direzione Aziendale che ha immediatamente predisposto tutte le iniziative utili alla sanificazione dando, nel contempo, mandato ai competenti uffici di riqualificare l'area secondo i più moderni standard assistenziali; per tale scopo è stata anche richiesta la collaborazione del Provveditorato alle Opere Pubbliche che si è reso immediatamente disponibile, effettuando un ulteriore sopralluogo". Ma la risposta del Policlinico non fiacca la polemica. "Inquietante - si legge in una nota diffusa dal Codici - la scoperta successiva al sopralluogo effettuato nella clinica di Ginecologia: in due stanze, infatti, sono stati ritrovati avanzi di cibo, escrementi umani, scatolette di mangime per cani e materassi fetidi, che fanno presupporre l'ingresso e il pernottamento di persone non autorizzate. Non

solo questi i problemi della struttura: le camere doppie, infatti, non rispondono agli standard delle disposizioni di edilizia sanitaria in vigore, che prevedono 9 metri quadri per paziente e la presenza del wc. L'Umberto I purtroppo si era già reso noto per i suoi disservizi, si pensi agli episodi di fine maggio di quest'anno del Pronto Soccorso, che avevano fatto scaturire la denuncia dell'associazione: 91 pazienti in attesa e in osservazione, 6 ambulanze ferme, 16 pazienti in attesa di ricovero, molti dei quali hanno passato la notte". "Questa situazione - dichiara Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale Codici - è vergognosa. Non è la prima volta che l'Umberto I viene reso tristemente famoso da fatti del genere. Per questi motivi Codici fa un esposto alla Procura della Repubblica, affinché si metta fine a tali situazioni di così rilevante gravità".